

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)
MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunzi di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

LA VIABILITÀ NEL NOSTRO CIRCONDARIO

Com'è massima di savia economia privata limitare gli ingrandimenti fondiarii e i nuovi acquisti in modo da potere di pari passo provvedere alla coltivazione ed al normale miglioramento della proprietà rurale già posseduta, così deve essere principio di buona amministrazione pubblica il curare e promuovere la viabilità non tanto colla costruzione di nuove strade comunali e provinciali, quanto colla regolare e continuata manutenzione e conservazione delle strade già costrutte e deliberate.

Invece se noi esaminiamo le molteplici e confuse disposizioni della legge 1865 sulle opere pubbliche, di quella del 1868 sulla obbligatorietà delle strade, e dei varii regolamenti e decreti emanati per l'attuazione delle leggi stesse, noi non sapremmo rinvenirne alcuna che sancisca in modo categorico ed efficace la regolare e periodica manutenzione delle varie categorie di strade ivi contemplate.

Per vero non basta che la legge comunale agli articoli 116 e 174 dichiara teoricamente come obbligatorie le spese per manutenzione delle strade comunali e provinciali: imperocchè tutti sanno oramai che *le leggi son, ma chi pon mano ad esse?* e che tale anomalia avviene tanto più frequentemente in Italia, dove una immane e *indigesta* colluvie di leggi e regolamenti di ogni fatta invoca oramai un nuovo Giustiniano che discernendo il giusto dall'ingiusto, e l'utile dal vano, ne coordini un più razionale sistema di legislazione amministrativa.

Non basta che le autorità prefettizie e gli uffizii del genio civile (*cicero pro domo*) intervengano ad ogni costo con burocratica insistenza per imporre agli esausti comuni nuove strade obbligatorie; che il più delle volte non valgono ad altro che a sconvolgere i bilanci comunali.

Occorre anzitutto convincersi del principio altrettanto elementare quanto inconcusso e giusto, che cioè è sempre preferibile il poco buono e ben eseguito, al molto mal fatto e male conservato.

Tali ragionamenti ci venivano in mente quando testè, nella presente stagione difficile ed avversa, percorrevamo alcune strade della nostra provincia.

Dal punto in cui s'incontrano le due nuove strade comunali di Trisobbio e di Carpeneto (le quali pure in fatto di manutenzione lasciano a desiderare) si diparte una strada detta *delle Cap-*

pellette, che congiunge quei due paesi ed altri contermini ad Ovada, centro commerciale e agricolo di una importante regione. Codesta strada è in condizioni tali di pendenze e di dimensioni, e da molti anni è così trascurata e priva d'ogni minimo lavoro di spurgo, di inghiaimento e di pur superficiale riattamento, che anche il comune più alpestre e povero se ne vergognerebbe.

Basti il dire che le ingenti neviccate di questi giorni rimangono ancora intatte ad ingombrare codesta strada già prima assai malagevole ed in alcuni tratti addirittura impervia, eppure tanto necessaria al traffico ed alle comunicazioni di molti considerevoli paesi.

Poco lungi, fra i comuni di Trisobbio, e di Montaldo Bormida esiste una strada che anche in epoche propizie rimane allo stato di paludoso pantano, e dove non si trova più traccia di fossi laterali, di banchine, di livellazioni, nè del più lieve ed avaro inghiaimento.

Nel territorio di Cassinelle esiste, o meglio esisteva, una strada pur classificata fra le comunali, perchè tendente alle frazioni *Marielli* e *Garreti*, e indi a Pian-Castagna e Sassello, di quella strada sono oramai scomparse le orme, per l'inveterata ed ostile incuria di quel comune; e ben malcapitati sarebbero quei poveri ed onesti contribuenti se vi si arrischiassero in queste stagioni per avvicinare a meno inospiti luoghi i loro malagevoli e pesanti prodotti. Altri esempi omettiamo, per brevità.

Anche molte strade vicinali, pur tanto utili ai bisogni agricoli locali, trovansi in pessime condizioni; per alcune di esse poi, come avviene a Cremolino, si riscontra quest'altra anomalia, che cioè gli stessi *voutenti* per lunghi anni trascurarono affatto la loro strada, ed anzi ne occuparono tacitamente i lati coi loro fondi, riducendola a fangoso rigagnolo; e poi, impotenti o riluttanti a ripararne la rovina, elevarono l'esorbitante pretesa della *comunalità* ed *obbligatorietà* della loro strada, imponendone la intera ricostruzione al comune, che vi ha un limitato interesse.

Che dire infine della più importante fra le nostre strade, la provinciale Acqui-Ovada? Questa strada che costò alla provincia circa mezzo milione, e la cui attuazione è dovuta alla patriottica iniziativa ed alla sagace ed instancabile attività del Senatore Saracco, è destinata a congiungere Valle Bormida a Valle d'Orba, cioè due fertili e popolate regioni e due importanti capiluoghi.

Eppure questa strada difetta di buona manutenzione e di opportune e normali riattazioni e riparazioni.

Appena oltrepassato lo stabilimento termale, sotto la località *Froncino*, la Bormida, divergendo dal corso normale, batte in breccia la base della strada in discorso, e con incessanti e non mai riparate corrosioni non tarderà a divellerne un buon tratto. Presso Prasco un alto, frastagliato e minacciante dirupo sovrasta perpendicolarmente alla strada, di volta in volta ne rimane ingombrata da pericolose frane di terra e di macigni. In altri punti la strada è stretta, in altri corrosa da rigagnoli e specialmente dal *Caramagna*, le *pontine* che cavalcano questi corsi d'acqua, talvolta impetuosi, sono anguste e prive di parapetti o d'altre difese ai viandanti. Le *traverse* degli abitati sono mal conservate; quella di Molare poi, per l'angustia, la tortuosità e l'eccessiva pendenza, (oltre al 18 per cento!) è una gravissima iattura e un permanente pericolo ai veicoli ed ai conducenti. Gli ingombri di neve, i lavori di spurgo e di riattamento, gli *inghiaimenti* non sono mai fatti a tempo debito nè in modo completo; qualche cantoniere manca di operosità e di esattezza, e vi abbisognerebbe maggior sorveglianza.

Insomma, se dura ancora qualche anno questo stato di cose, le ingenti spese fatte per la provinciale Acqui-Ovada saranno raddoppiate dalla necessità di riattazioni e di riparazioni, che non eseguite nei tempi e nei modi voluti costituiranno in seguito una vera ricostruzione.

Riassumendo le considerazioni e i fatti sovra esposti, noi conchiuderemo con una istanza ed una proposta.

Gli onorevoli Saracco e Borgatta, che hanno la duplice e meritata dignità di rappresentare i nostri paesi nei consigli della provincia e della nazione, e dei quali il primo è il vigile e potente patrocinatore dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni, l'altro è zelantissimo amministratore e promotore della viabilità locale (così che il comune di Rocca Grimalda è diventato esempio di progresso a moltissimi altri), vogliano portare la loro attenzione sopra lo stato di esse da noi descritto. Come amministratori della provincia inculchino ai varii uffici vigilanza, attività, rigore in fatto di comunicazioni stradali, e sollecitino provvedimenti in proposito; come legislatori, considerino la necessità di concretare alcune disposizioni meglio atte ad ottenere la conservazione e la manutenzione regolare di quel patrimonio pubblico che è costituito dal complesso delle varie linee stradali, e che al pari d'un patrimonio fondiario e privato ha la sua importanza e le sue esigenze.